

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche... Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comulcati, Necrologi, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Conto corrente con la Banca.

Sull'insuccesso del Vaticano

Un proposito dell'offerta mediatrice nel conflitto fra gli Stati Uniti e la Spagna...

«L'Unità Cattolica ha pubblicato un proposito della sua informazione da Roma...»

Questo è semplicemente un tentativo per spostare la questione.

Quando si parla dell'insuccesso del Vaticano, non si riferisce già all'arbitrio, ma a un fatto anteriore d'una settimana...

Anzi, nessuno ha mai supposto che in Spagna non si accogliesse benevolmente le proposte papali.

L'errore, l'illusione, la vanità, erano nel credere che potesse avere, quella proposta, una accoglienza buona agli Stati Uniti.

Il Papa può essere sicuro che la sua parola è accolta sempre con deferenza in Spagna, dove quasi tutti — compresi i repubblicani — sono cattolici ferventi e praticanti.

«Dunque rimaniamo bene intesi: comunque sia andato l'affare dell'arbitrio, l'insuccesso si fa, e si proprio nella offerta di mediazione bruscamente respinta.»

E anche un'altra cosa volevo notare. L'Unità Cattolica esortando alla preghiera in favore della pace i suoi lettori, scrive che bisogna far voti che colla pace ottenuta per mezzo del Papa si concorra alla esultazione della chiesa e alla gloria del Pontificato.

«Via via! E volevano che ci si protestasse i protestanti!»

IL CREDITO POPOLARE

Da un discorso pronunciato da E. Rostand al congresso della banche popolari tenutosi a Lilla togliamo alcune acute osservazioni.

«Credito personale poichè il credito reale fondato su pegno o ipoteca non è che l'infanzia del credito. Il suo da raggiungere è il credito personale che accorda fiducia all'onestà, all'energia, alle attitudini, alla puntualità, alla laboriosità dell'individuo, che di tutto ciò fa un capitale.»

«Credito a buon mercato perchè il suo a cui si deve mirare è l'emancipazione dei lavoratori dall'usura.»

«Credito rispondente a legittimi bisogni poichè non bisogna più confondere i vari col falsi impieghi del denaro, gli usi sani con gli sterili abusi del credito; è non questa confusione che si arriva a spiegare il vecchio pregiudizio che il credito è, che un bene, piuttosto un male e un pericolo.»

Certo è un male e un pericolo il credito che tende a degli impieghi di con-

sumo, che distruggendo il capitale anticipato aggravano le condizioni di colui che lo ha assorbito. Ma accento ai bisogni fittizi vi sono dei bisogni giusti. I piccoli commercianti o industriali hanno da procurarsi le merci o le materie prime, hanno da allargare la loro sfera d'affari, hanno da rinnovare o perfezionare i loro utensili. I piccoli agricoltori hanno da procurarsi sementi, macchine, concimi chimici. Gli uni e gli altri hanno da attendere alla rendita di un lavoro vivificato, fortificato che fornirà loro l'interesse per l'amortizzamento del prestito. Devoluto a questi bisogni il credito non è si erroneo né pericoloso.

Ma è possibile realizzarlo? Certamente non già per mezzo della società ordinaria di credito che soddisfa ad altri bisogni, a noi l'umile dilettante non può ricorrere, ma per mezzo delle società cooperative che hanno adottato a questo scopo la duttilità ingegnosa del loro organo e che si occupano spedito del punto di vista morale che è quello del guadagno. E l'esperienza dimostra la possibilità di realizzare il credito popolare perchè altri paesi come la Germania, l'Italia, l'Austria, la Svizzera in cui pure esistono moltissime società ordinarie di credito giunte al più alto grado di perfezionamento tecnico, sono riuscite. Nell'Associazione cooperativa sia nel mettere in comune dei modesti risparmi e per la mutualità dell'aiuto, sia per la forma tanto feconda della solidarietà, sono stati scoperti dei mezzi semplici per procurarsi tra lavoratori il credito personale di produzione a delle condizioni di interesse, di scadenza, di liberazione gradualmente, di assegnazioni all'assunzione di prestito d'una parte degli utili così favorevoli quali sono la cooperazione animata dallo spirito di fraternità sociale poteva introdurre.

«L'Associazione cooperativa funziona con la stessa sicurezza che le società ordinarie di credito in grazia di tutto un insieme di prudenti precauzioni e di sagge regole tecniche dal funzionamento massimo dei rischi, di garanzia per tutte le operazioni le più modeste, di interdizione d'ogni speculazione e di moderazione sui guadagni a limitazione statutaria dei dividendi, di disinteresse nella gestione.»

La Germania conta più di 8000 associazioni di credito popolare create in poco più di 40 anni, l'Austria-Ungheria 2500, l'Italia più di 1000, la Russia più di 800.

Ed il Rostand fa voti perchè anche la Francia segua l'esempio delle altre nazioni.

Crisi municipale a Roma

Roma 14 — In seguito al voto di lesaera del Consiglio comunale, che modificava sostanzialmente la convenzione per l'illuminazione stipulata con la Società anglo-romana, prorogando il privilegio (che scadeva nel 1910), fu, al 1908, il sindaco Ruspoli e la Giunta sono dimissionari.

Il conflitto ispano-americano

«Gli Stati Uniti vogliono la guerra — Scene tumultuose al Congresso. — Un proclama di Lee — Agitazione in Spagna — Si teme la rivoluzione — Un proclama di Don Carlos. — Si acquistano nuovi proscafi per la flotta americana.»

Washington 14 — La Camera dei rappresentanti approvò dopo una discussione tumultuosa, con 324 contro 20 voti, la relazione della maggioranza della Commissione agli esteri, dopo aver respinto quella della minoranza della Commissione. (Vedi Friuli di ieri)

La relazione della maggioranza esaltava l'immediato riconoscimento dell'indipendenza di Cuba, la costituzione di un Governo cubano indipendente e l'intervento degli Stati Uniti per porre un fine alla guerra sull'isola.

La relazione chiude quindi in questi termini: «Qualora la Spagna scorresse nell'azione degli Stati Uniti un casus belli, il popolo americano accetterebbe tale soluzione.»

Washington 14 — Ieri al Congresso vi furono scene tumultuosissime, che fi-

nirono a basfornate. Appena fu lotta la risoluzione della maggioranza della Commissione agli esteri, successe un boacano indivoltato. Dal partito della pace partono grida di «farabetti, ladri, assassini». Succede una baracana e non si tarda a venire a vie di fatto. Il presidente della Camera dei rappresentanti non sa quali misure prendere. Grida, agita il tamburello, ma nessuno gli dà ascolto. Il questore della Camera col bastone d'argento in mano si appressa ai risentiti e li tocca col bastone, intimando loro di desistere. Ma nessuno gli dà retta.

Finalmente al generale Henderson, veterano delle guerre di secessione, è dato di ristabilire la quiete. Reatosi fra i contendenti, con la voce potente, che vince il boacano, prega i deputati di salvare il decoro della Camera. Come per incanto i deputati si appressano e apparentemente calmi continuano la discussione.

Londra 14 — Secondo i dispaqui pervenuti oggi da Nuova York e Washington, anche i più ottimisti hanno cangiato parere. Ci vorrà qualche tempo prima che venga attuata, la proposta dell'intervento armato, ma il risultato finale non lascia alcun dubbio. Alla nota di Mac Kinley in proposito, la Spagna risponderà certo evasivamente.

Si parla d'una dimostrazione della flotta americana dinanzi all'Avana.

Madrid 14 — Secondo notizie dall'Avana, il console generale americano, Lee, prima di abbandonare l'isola, dirase agli isocriti un proclama così concepito: «Non debbo; fra breve sbarcherà a Cuba un esercito americano che vorrà a combattere per la vostra indipendenza.»

Parigi 14 — Da Madrid si telegrafa in data odierna che l'agitazione popolare aumenta, ed ha raggiunto un grado di intemperanza da far temere lo scoppio della rivoluzione. Questo fermento è alimentato dalla stampa.

La Correspondencia Militar scrive: «Oggi lo scambio di note; ora devono parlare i cannoni.»

Tutti i giornali approvano la risoluzione del gabinetto Sagasta, che ordina di proseguire gli armamenti.

La residenza di Woodford è sorvegliata giorno e notte da agenti di polizia.

Madrid 14 — Nei circoli bene informati si considera la guerra inevitabile. La situazione va peggiorando d'ora in ora. Finora eseguiti numerosi arresti. Il fermento è grandissimo. Si parla della possibilità di un pronunciamento in senso repubblicano.

Colonja 14 — La Kölnische Zeitung ha da Madrid che don Carlos ha emanato un proclama, col quale minaccia l'immediato scoppio della guerra civile, qualora la Spagna facesse ulteriori concessioni nella vertenza ispano-americana. A Barcellona, Valenza e Saragozza si organizzarono grandiose dimostrazioni contro la politica delle concessioni.

Washington 14 — Ieri sono stati acquistati i due proscafi, Saint Louis e Saint Paul. Ogni giorno apporla alla flotta americana un aumento della sua potenzialità. Gli ufficiali americani della squadra a Key West sono esultanti per le aumentate probabilità dello scoppio della guerra. Essi riguardano la prossima campagna più come una gara sportiva che come una guerra.

IL PROCESSO N. 2

Zola pubblica nell'Aurora un lungo articolo, nel quale dice fra altro che egli ed i suoi amici avevano l'intenzione di non ingersirsi più nell'affare Drayfus. Ma ora vede che gli si vuol far la guerra fino all'ultimo, e tutto perchè egli ha detto la verità ed ha difeso il principio della giustizia.

Il difensore di Zola ha già trasmesso al tribunale la lista dei testi da escludere nel nuovo processo, e che omettono 114 nomi di persone che farono già tutte citate nel primo processo.

La difesa si riserva inoltre di proporre la citazione di alcuni membri del corpo diplomatico. Figurebbero fra questi l'addetto militare germanico de Schwarzkopff, il consigliere Costantino Dambà dell'ambasciata austriaca, ed il consigliere Polacco, il conte Paolucci ed il colonnello Panizzardi dell'ambasciata italiana.

Con atto d'uscire Zola intimò al procuratore generale di presentare tutti

i documenti che avrebbero dovuto figurare nel primo processo; di più le rivelazioni di Casella e quelle d'un diplomatico mandato da Berna e pubblicate dal Sidote.

Dispaqui da Pietroburgo dicono che la stampa e l'opinione pubblica in Russia biasimano la deliberazione del Tribunale militare di rifare il processo contro Emilio Zola. Anche nei circoli politici tale deliberazione è disapprovata.

L'Italia — organo ufficioso della Consulta — par ammettendo che Visconti-Venosta congeda la verità sull'affare Drayfus, come lo conoscono tutte le cancellerie europee, escluse che il ministro degli esteri possa fare dichiarazioni o rivelazioni. Se interrogato alla Camera, ripeterebbe puramente le dichiarazioni fatte già da Bonin.

Il martirio di una giovane serba

A Londra si parla moltissimo dell'incarceramento della ricca signora Nicholls, la quale maltrattò la sua giovane serba in modo così indegno che la povertà è morta di fame e di battiture. La signora Nicholls abita un appartamento messo su con molto lusso a Pitt street.

«Teneva al suo servizio una giovinetta sedicenne, certa Giovanna Popajoy, che le era stata proposta da un'agenzia di collocamento.»

Sul principio ne pareva incantata e con tutti ne lodava lo zelo, l'intelligenza, la fedeltà.

Poi cominciò a maltrattarla, la batteva a sangue, la chiudeva senza cibo in una camera oscura, la tempestava con pietre, le correva dietro col bastone.

Un giorno la ragazza cadde malata tanto gravemente che la signora Nicholls ebbe paura che morisse e che la polizia dovesse immischiarsene.

Chiamò il medico, e questi comprese subito che la ragazza era moribonda, non di polmonite, come diceva la padrona, ma di stenti e di servizi.

Difatti, portata all'ospedale, la serbetta vi morì quasi subito.

Il suo corpo isohelitrato era tutto coperto di lividi, di piaghe, di croste.

La signora fu arrestata, e la popolazione del quartiere adunata ruppe a sassate i vetri dell'appartamento, non potendo rompere la testa all'infame proprietaria.

IL MISTERO DI WINDSOR

Nel lavoro di demolizione per la costruzione di una nuova ferrovia a Windsor, alcuni operai hanno scoperto una cassa mortuaria di quercia con ornamenti in rame dorato. Aperta la cassa, se ne è trovata dentro un'altra d'ebano rivestita di drappo nero, la cui parte superiore era ornata di ricami in oro.

Dentro, questa seconda ne era un'altra di piumbo ermeticamente saldata, contenente il cadavere decomposto di un uomo di costituzione vigorosa e che sembrava aver dovuto avere l'età di 35 anni circa al momento della morte. Era completamente vestito e aveva calza di seta senza scarpe. Né gli abiti, né le casse avevano scritte che permettessero d'identificare il cadavere.

Questa scoperta fa le spese di tutte le conversazioni. La polizia riceve molte denunce — per lo più anonime — relative a persone del paese sparite da più o meno tempo in condizioni sospette.

Fra le tante versioni merita menzione quella del reverendo Arturo Robins, di Eton, il quale sostiene, senz'aver però visto il cadavere, che debba esser quello di Edoardo VI re d'Inghilterra, morto il 6 giugno 1553. Egli ricorda che questo sovrano, figlio di Enrico VIII e di Giovanna Seymour, morì a 16 anni dopo averne regnato 6. Il suo regno fu insignificante, specialmente paragonato ai due successivi, quello, cioè, di Maria Tudor figlia di Caterina d'Aragona, e quello di Elisabetta, figlia di Anna Bolena.

La storia non è chiara circa la morte di questo ragazzo malaticcio e malinconico, che il pittore John Pettie ci mostra in un quadro, livido e sparuto, mentre assiste tremando rivoltato nel suo manto d'ermellino alle deliberazioni dei suoi consiglieri, che gli danno da firmare delle sentenze di morte. La leggenda vuole che fosse avvelenato da una donna nell'interesse di Maria Tudor e di Giovanna Grey.

Il Robins osserva che Enrico VIII e Giovanna Seymour furono sepolti nella cappella S. Giorgio, allora più vasta che oggi, e le cui attuali costruzioni scorgono vicino al luogo dove la chiesa fu trovata, e che, secondo un documento autentico, il giovane Edoardo fu sepolto in quella medesima cappella, non lontano dai suoi genitori.

Se così stessero la cosa non ci sarebbe che da rimettere nella cappella la cassa contenente il cadavere regale; ma la polizia non è ancora convinta dalle speculazioni storiche del Robins, e continua la sua inchiesta.

IMPRESSIONI DI UN PALOMBARO

«Rebb'come il signor Whitmarsh narra nell'Emporium di una discesa fatta da lui stesso nel porto di Coisak, al nord-ovest dell'Australia, per la pesca delle perle.»

«Posso io descrivere adesso lo stato del mio animo in quel momento? No. Il pensiero dei pescatori, dei polipi, dei tanti altri mostri, che popolano gli mari recessi del mare, mi turbavano, e mi aguzzavano il cervello; d'altro canto, avevo come un presentimento che, ad un certo punto, i tubi dell'aria sarebbero scoppiati, o i miei giovani avrebbero cessato di manovrare le trombe, o che qualche altro non preveduto accidente mi avrebbe colpito. E vi fu un momento, nel quale, vinto da costosi pensieri, pensai a un pretesto per sollevare la vela di vetro dell'elmo; ma volti l'occhio in su, videro Ketches, il leader — nome col quale si indica colui che tiene le corde di salvataggio e vigila alla sicurezza del palombaro, mentre questi è sott'acqua — che faceva le buccine, come deridendo le mie tibuzze. Non avrei potuto tollerare che un miserabile maltese si pigliasse beffe di me. Senza più oltre esitare, affinsi la corda di guida e mi tuffai.»

«L'acqua si schiuse sopra di me con una specie di ruolo, mentre dall'alto l'aria sfiava dentro l'elmo con uno strano suono. La carena della barca era proprio al disopra della mia testa e sentii subito un vivo dolore alle orecchie, che andava crescendo man mano che scendevo, tanto che non potei trattenermi dai mormorare a gridare per lo spasimo atroce, causato dalla straordinaria pressione d'aria sui miei timpani. Continuando a scendere, mi pareva che i miei piedi resuscitavano non raggiungessero mai in fondo. Finalmente le tocchi e i dolori cessarono come per incanto. E allora mi trattai di sciovere per aver tanto temuto di abbandonare quel cielo e quella superficie del mare tanto monotoni, mentre adesso a dieci metri di profondità mi trovavo circondato da scene di impareggiabile bellezza; era un vero paradiso sabaqueo.»

«Ero sesto sopra un scoglio di corallo, il quale, cresciuto, aveva formato dei boschetti d'arbuti, dalla chioma delle più varie dimensioni che misuravano fino a due metri di diametro; spague grossi come teste umane, graziose coralline; anemoni marini più belli ancora degli stessi coralli; fiori variopinti dai colori dell'iride, alcuni ondeggianti sui loro steli e coronati di tantacoli, altri coi calici a ventaglio, e, attorno a questi fiori, svolazzanti come farfalle, miriadi di pesci iridescenti.»

«E continua descrivendo in magnificenza della scena, finché il respiro cominciò a fargli affannoso e, dato un segnale, si fece ricondurre all'aria pura e fresca del cielo.»

La prima discesa non fu che una specie di ricognizione per lui e soltanto in seguito riuscì a raccogliere delle conchiglie, fino a trecento in un giorno.

La massima quantità di conchiglie pescata da un sol uomo in un giorno è stata di 1005, e questo fece un certo Charley, un giapponese atto poco più di cinque piedi, cui serviva da tender la moglie.

La perla più preziosa scoperta nei banchi australiani è quella conosciuta sotto il nome di Croce del Sud e fa parte di un gruppo di sei, disposte in forma di croce che figurano nel 1880 all'esposizione indiana e coloniale di Londra. Essa fu valutata al prezzo di 50 mila sterline.

Il palombaro, come è facile immaginare, quando si trova sott'acqua, è esposto a mille pericoli. L'avvicinarsi di un

pesce cane lungo spesso più di quindici piedi e ancora più ingrandito dall'effetto dell'acqua, basta ad atterrire l'uomo più risoluto, quantunque si assicura che il terribile pesce non abbia mai assaliti uomini vestiti.

Del paro non è troppo tranquillizzante la vista di un testuggine, né, meno ancora, il sentirla avvolgere le gambe dalla coda di un serpente di mare. Uno dei più terribili nemici del palombaro è il piccolo pesce pietra. Sembra che esso scenda a dimora il punto preciso che sta sotto la conchiglia di madreperla, per cui profitta del momento in cui si raccoglie questa, per mordere.

La farina del pesce pietra è velenosa, ma se il palombaro rimane sott'acqua, l'abbondante perdita di sangue, causata dalla morsicatura, espelle il veleno dalla parte lesa. Ma tutti questi pericoli sarebbero nulla a paragone della bellezza che, secondo il signor Whitmarsh, si vedono sott'acqua.

# PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

## COLLEGIO DI CEMONA-TARGENTO. Fiaccona.

Da varie parti del Collegio di giungono notizie scritte e verbali esservi una grande indifferenza ed spazia fra gli elettori, e che nell'elezione di domenica si sarà astensione su larga scala. A Targento, ad Artegua, ad Oleggio, a Baia, a Vanzona, e soprattutto a Triestino, pochi andranno a votare. Aggiungasi poi che il numero dei votanti è di molto diminuito dalla emigrazione temporanea.

Prevedesi come cosa certa che ci sarà bisogno di un secondo scrutinio nella domenica successiva.

## Il gesuita Pavissich

che predicò nell'inverno scorso a Cividale provoca disordini anche a Trieste.

Nel numero di ieri del Piccolo di Trieste troviamo una lunga relazione di disordini avvenuti mercoledì sera a Trieste per una conferenza del gesuita Antonio Pavissich.

Ne togliamo le parti principali. « Alle 7 di sera — narra il Piccolo — un centinaio di guardie di p. s., diviso in due compagnie, con alla testa alcuni ispettori, usciva dall'ispettorato di via Chiozza e s'incamminava verso la Chiesa di S. Antonio Nuovo, seguita da un odaczo di curiosi, che lungo la via dell'Aquedotto andò a mano a mano ingrossando fino a diventare un corteo imponente. Il passaggio di tanta forza di p. s. riuusciva deavata meravigliosa e curiosità, e tutti si chiedevano quale fosse la destinazione di così insolito apparato.

« Alla stessa ora nella Chiesa di S. Antonio Nuovo succedeva pure qualche cosa di insolito. Era appena finita la benedizione, quando i santesi e un buon numero di guardie di p. s. si sparsero per la Chiesa e intimarono ai fedeli, uomini, donne e fanciulli, di uscire.

« Appena svotata la Chiesa, vi giunsero le due compagnie di guardie uscite dall'ispettorato di via Chiozza. Al tempo stesso arrivavano sul luogo tutti gli impiegati di polizia in divisa e dietro agli stessi quasi tutti gli agenti di p. s. Un terzo, circa, delle guardie, diritte dagli ispettori e dai commissari, occuparono la gradinata esterna della Chiesa, che condusse all'ingresso principale, alcune guardie furono collocate di piantone alle due porte d'ingresso di via del Canale, e le altre, entrate in chiesa, formarono un cordone che circoscrisse tutta la navata di mezzo della Chiesa e lo spazio dinanzi l'altar maggiore. Davanti all'altare del Crocifisso s'ergeva un impalato sul quale era collocato un tavolo con due candellieri.

« Altro sei candelieri sui lati del pergamo, due sull'organo, e due per ogni altare, rischiaravano alla meglio l'ambiente.

« Formato il cordone, si videro, attraverso l'incrociata luce, sbucare ad uno ad uno dalla sacrestia e dalla porticina per cui si accede alla Chiesa da via del Canale, uomini e giovanetti, che silenziosamente andavano ad occupare i posti a sedere. A poco a poco le panche furono tutte piene; quella di destra di uomini, quella di sinistra di giovanetti.

« Al di fuori, la folla ingrossava sempre più. Un giro, certo stentato, fra la calca, bastava per far comprendere che una parte della folla era accorsa con l'intenzione di entrare in Chiesa e una altra parte, forse la maggiore, era stata attratta dall'insolito movimento e dalla quantità di guardie che si vedevano intorno al tempio. Ben presto tutti sep-

pero di che cosa si trattasse: un gesuita, don Pavissich, doveva tenere in Chiesa una conferenza su argomento cristiano sociale e le preconcipi dell'autorità di polizia erano conseguenza della: voce sparsasi che i socialisti-democratici divisassero d'interrompere in massa alla detta conferenza.

« La folla faceva ressa a tutte le porte, ma queste erano guardate rigorosamente dalle guardie di p. s., che lasciavano passare unicamente dalla porticina attigua alla sacrestia, e non già chiunque, ma soltanto coloro che un individuo, grasso, tarchiato, un po' calvo, con una barba appuntita, indicava come ammissibili.

« — Questo sì, questo no! — esclamava lo sconosciuto, passando in rivista ad una ad una le persone che domandavano d'entrare.

« Alle 8, dopo che gli scelti, gli scelti, avevano occupato tutte le panche, fu permesso l'accesso al pubblico, ma soltanto per la seconda porticina di via del Canale; e appena fu entrato qualche centinaio di persone, l'ingresso fu nuovamente vietato. Questo secondo pubblico occupava soltanto parte dell'ala destra e un po' di spazio presso l'ingresso principale della Chiesa.

« Appena impartito alle guardie l'ordine di non lasciar entrare più alcuno, un campanello squillò e dalla sacrestia uscì un sacerdote alto, altante dalla persona, in veste talare.

« Al suo apparire, una tosse molto insistente s'impadronì del pubblico di destra, tosse che si fece particolarmente rumorosa quando il gesuita salì sull'impalcato. Sedutosi per un istante, il conferenziere si tolse gli occhiali, poi levatosi in piedi, esordì così: Pregho di lasciarmi prima parlare, tossiteci poi. Lasciate che vi esprima la grande consolazione che mi date nel vedervi così numerosi! (nuova esplosione di tosse).

« Quando espresse l'idea di venire tra voi per esporvi le mie idee sulla grande questione sociale, da persona amiche fu consigliato di farlo. Io risposi: vi andrò, e sono vanotoli (Colpi di tosse e qualche zitto). Dasi tra me essere impossibile che il popolo triestino si rifiuti d'ascoltarmi; pensai che qualcuno, forse per distogliere l'adorito tossirebbe, magari griderebbe o canterebbe, oppure per causar panico urlerebbe: al fuoco! al fuoco! e fors'anco farebbe peggio, ma io dichiaro a priori che non temo nessuno! Non ho timore: il sonnoo i triestini, e non temo gli avversari, anche se sopra il loro capo sventola la bandiera della « Lega sociale democratica » (i colpi di tosse si fanno fortissimi, zitti prolungati).

« Il conferenziere incominciò quindi un lungo discorso in cui esaminò dal punto di vista cristiano-socialistico le condizioni dell'epoca. Dichiarò l'attuale stato di cose peggiore assai che non nei secoli scorsi, dominati dall'aristocrazia, nei quali se vi erano dei diritti, c'era in compenso più coscienza dei doveri. Trova che tutto il male presente è causato dal liberalismo, e, forse ignorando che in quel momento, di fuori, giungeva il militare a balonetta innastata, accusa i liberali di essersi sostenuti sempre con l'appoggio delle balonette.

« La conferenza, a un certo punto, è interrotta dall'on di grida e fischi che giunge dalla strada. Dall'ingresso principale si può vedere la folla enorme, invadente. L'enorme calca ha invaso tutto il piazzale e si è riversata, densa e rumorosa, lungo le due rive del Canale, fino al Pontorosso. Dalla via delle Torri alla piazza del Pontorosso, dalla via delle Poste alla via S. Antonio, la circolazione è impedita. La folla è imponente; le guardie sono impotenti a contenerla, tanto più a farla retrocedere e circolare. Tutte le finestre e i poggioli delle case all'intorno sono gramiati, di gente. E sempre nuova folla arriva spele per la via S. Antonio. La gente grida e fischia senza posa.

« Il conferenziere, che aveva ormai svolto tutto il primo punto del suo discorso, esprime il suo rammarico perché la Chiesa non è almeno quattro volte più grande, così da poter capire tutta quella folla che, secondo egli dice, « non potendo udirlo, dal dispiacere strepita contro le guardie ».

« I rumori all'esterno ingrossano e molti in Chiesa si guardano in faccia, bisbigliando, incerti se debbano rimanere o andarsene. Alcuni impiegati ed agenti di polizia, escuso sulla strada. Poco dopo giunge in Chiesa l'eco pesante del passo dei militari. Si sentono alcune voci secche di comando, quindi lo strepito farsi più lontano.

« Don Pavissich continua a svolgere la propria conferenza, poi chiude col riferire storielle sull'opinione che il pubblico si fa dei preti, e finisce dicendo: « Le signore guardie, avendo veduto come la conferenza sia passata così calma, saranno forse tanto buone da permettere domani l'accesso anche alla navata principale ». L'uditorio delle pan-

che applaude. La gente si volge alle uscite, e — oh sorpresa — si vede inquadrata la una seiva di balonette.

« Difatti, gli sbocchi di tutte le vie intorno alla Chiesa erano sbarrati da reparti di fanteria. I soldati avevano il fucile in spalla, con balonetta innastata. Le balonette si vedevano quindi anche da lontano, ondeggiare sulle teste della folla. L'aspetto di questa forza militare intorno a una Chiesa era quanto mai singolare.

Il Piccolo narra quindi come era avvenuta l'occupazione, da parte di due Compagnie del regg. 87, che fecero evacuare la piazza e gli sbocchi delle vie adiacenti.

Sul luogo furono notati il podestà, dott. Dompieri, parecchi consiglieri municipali e il direttore di polizia.

Le guardie, mentre la folla fischia e gridava, operarono otto arresti.

**Contro due medici della Provincia**, che sarebbero imputati di fatti gravi, si sta facendo dall'autorità competente una inchiesta.

Uno di questi medici avrebbe, nella completezza di un bacchino, esportato da un olivifero, senza alcuna autorizzazione, tre o quattro toechi, per motivo di studio; l'altro sarebbe accusato di atti contro il buon costume.

Riferiremo l'esito appena ci sarà noto.

**Un cadavere in un pozzo.**

Scrivono da Cormons: « L'altro giorno qui a Cormons una donna che attingeva acqua ad un pozzo pubblico s'accorse che in fondo allo stesso c'era un cadavere.

Informata l'autorità si procedette all'estrazione di una massa umana in avanzata decomposizione, e che sarebbe quella di un certo A. B., il quale da otto giorni abbandonò la propria famiglia senza lasciar traccia di sé.

Si tratta di un suicidio per onnagamento, è questa supposizione viene avvalorata dalla circostanza che il B. prima di allontanarsi aveva avuto un diverbio in famiglia ».

**Salvamento miracoloso.** L'altra mattina certo G. Batta, D. rinascendo alquanto stitico in Vendoglio (Targento) si appoggiò al parapetto di un pozzo, ma perduto l'equilibrio vi cadde dentro. Alle sue grida accorsero delle persone che riuscirono a trar fuori il D. sano e salvo.

E' proprio un vero miracolo che il pericolante se la sia cavata senza farsi la minima contusione, correndo anche grande pericolo di annegarsi essandovi nel pozzo — oh! profondo 27 metri — ben cinque metri d'acqua.

**Un brutto tiro.** A Cividale si ricorda un fatto del quale poco manco rimanesse vittima un giovane oielista di quella città, il quale, percorrendo la strada che conduce a Udine, presso Romanzaco, ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi sparare contro un colpo d'arma da fuoco. Fortunatamente il malvagio tiro riuscì solo a perforare una gomma della macchina, senza ledere chi la montava. S'indaga per scoprire l'autore del triste attentato.

**Matrigna vera f...** Venne denunciata certa Giacinto Pierina da Montebale Ceolina, perché per futili motivi percosse con un bastone il proprio figliastro Venier Giuseppe, d'anni 6, causandogli la frattura della gamba sinistra, giudicata guaribile in 35 giorni.

**Fiscalità.** Riceviamo da Premariacco con preghiera di pubblicazione: « Il giorno 11 corr. succedeva alla Stazione di Udine uno di quei fatti di fiscalità inaudita per parte di quel Rivoltore doganale, che merita dargli pubblicità. Ecco di che si tratta.

A Premariacco abita il fornaio Cremese Pietro, il quale è anche un eccelente fabbricatore di focaccine, rinomate per la loro bontà. Il giorno 11 corr. il Cremese, che ha parenti a Udine, pensò di passare la giornata in quella città, e, preso con sé tre di queste focaccine, dopo di aver consegnato il pane nella frazione di Orsaria, si diresse a Battorio onde prendere il treno delle 11 ant. proveniente da Cormons. Arrivato a Battorio tutto sudato per la corsa fatta, prese un biglietto di terza classe per Udine.

Ora viene il bello. Alla Stazione gli si domanda dalla fianza cosa portasse in quell'involto, ed egli risponde avere tre focaccine.

« Bisogna pagare il dazio d'entrata! — Ma che dazio? Io vengo da Battorio, e le focaccine le ho fatte io a Premariacco!

A nulla valgono le sue dichiarazioni e le sue asserzioni, il mostrare il biglietto che proveniva da Battorio, il dire che aveva a Battorio testimoni che lo avevano veduto. Tutto inutile: il Cremese dovette pagare il dazio in lire 4.72, come se fosse merce estera.

Io credo che il Cremese sposterà un

regolare reclamo a chi spetta, ma in ogni caso non sarà inutile fare pubblico onno del fatto.

« Si domanda poi perché la guardia che era di servizio alla Stazione di Battorio non applicò lo scovitrino all'involto che il Cremese teneva.

La prego, signor Direttore, di accogliere la presente del suo diffuso giornale ».

**Sentenza confermata.** Mengoni Antonio di anni 43, da Savorgnan di Torre, per contrabbando di zucchero, in unione, e per violenza agli agenti doganali, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 3 e mesi 11 di detenzione, ad un anno di sorveglianza e lire 138.60 di multa.

In Appello fu confermata la sentenza del Tribunale; solo in applicazione del Decreto di amnistia del 3 marzo 1893 venne ridotta la pena corporale di 3 mesi.

# UDINE

(La Città e il Comune)

**Per la commemorazione del 1848.** La Giunta Municipale accolse la domanda del Comitato per le feste del cinquantenario del 1848, perché le spese di collocamento della lapide commemorativa sulla casa Muratti, siano a carico del Comune.

**Commemorazione di Felice Cavallotti.** Domenica 17 corrente, alle ore 11 antimeridiane, si terrà nel Teatro Minerva la commemorazione di Felice Cavallotti. Pronuncerà il discorso commemorativo l'on. Giuseppe Girardini. Vi interverranno le rappresentanze delle Società cittadine, nonché di Municipi e Società della Provincia. Sono pervenute al Comitato numerose adesioni, per modo che nella fascia dubitare che la solennità riesca degna e solenne. Alla Stazione ferroviaria vi sarà una apposita Commissione per ricevere le rappresentanze della Provincia.

« Il Comitato per le onoranze a Felice Cavallotti ci fa preghiera di avvertire che sono state emesse schede destinate a raccogliere le firme dei cittadini e quindi ad avvalorare presso la Giunta municipale una petizione affinché alla Via « dei Teatri » sia dato il nome di « Felice Cavallotti ».

Di queste schede si troveranno permanentemente presso i principali tabaccai, ed altre saranno esposte domenica nell'atrio del Teatro Minerva all'ora della commemorazione. La sottoscrizione si chiuderà la ventura settimana.

**Pel pagamento degli stipendi ai maestri.** In seguito a ricorsi pervenuti in questi ultimi giorni al Ministero dell' I. P. da maestri elementari non pagati dal Municipi, il ministro Gallo, d'accordo con Rudini, ha inviato una circolare ai prefetti perché verifichino quali Municipi si trovino in tale condizione e suggeriscano loro i mezzi per trovare i fondi perché i pagamenti lamentati si effettuino subito, salvo a prendere misure speciali per quei Comuni che fossero recidivi.

**Aumento di lampade.** Venne dalla Giunta Municipale deliberato l'aumento delle lampade elettriche per la pubblica illuminazione lungo la strada di circonvalazione esterna da porta Grazzano a porta S. Lazzaro e lungo le vie Bertaldia e del Sale.

**Nominata.** La Giunta Municipale in seduta di ieri ha nominato a messo comunale urbano pel secondo riparto il signor Vittorio Facoli.

**Per l'inaugurazione dell'Ossario di Cornuda.** Il Comitato di compagnia che l'inaugurazione, con solenne cerimonia, fu definitivamente fissata per il giorno 15 del prossimo maggio, alle ore 11 ant., invece che per l'otto, preciso cinquantenario della battaglia, perché in quel giorno ministri, senatori, deputati, saranno a Torino per la commemorazione del Parlamento subalpino.

S. E. Giuseppe Zardelli accettò l'invito del Comitato e pronuncerà il discorso inaugurale.

Saranno invitati i Sindaci delle principali città italiane, senatori, deputati, associazioni.

Costa il Comitato che rappresentanze di Redditi converranno in quel giorno da tutta Italia a Cornuda.

**Personale giudiziario.** Dall'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. togliamo le seguenti disposizioni: Spagiorin, giudice ad Ascoli, è nominato sostituto procuratore del Re a Pordenone; Della Colla, vice-cancelliere alla Pretura di Udine, è trasferito alla Pretura di Conselve; Amedeo Bertuzzi, vice-cancelliere alla Pretura di Conselve, lo sostituisce.

**L'apertura dell'Esposizione di Torino.** Come si è già detto e ripetuto, l'Esposizione generale italiana di Torino 1893 si aprirà indubbiamente e invariabilmente il 1° maggio prossimo.

Essendosi annunciato che non si riceverebbero più opere ed oggetti dopo il 15 corrente aprile, in questi ultimi giorni la ferrovia ha condotto e scaricato nel recinto dell'Esposizione una immensa quantità di casse e cofani, costate saranno presto completamente occupate le gallerie della Mostra.

Gli espositori saranno circa 8500 per la Mostra generale, mentre altri 2000 circa sono iscritti per le Esposizioni zoologica e di floricoltura, orticoltura e frutticoltura.

Il Comitato si trovò quindi nella spiacevole condizione di respingere un numero considerevole di domande ad esporre, per mancanza assoluta di posto nelle gallerie.

## Camera di commercio.

**Legge sugli infortuni del lavoro.** Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio diresse alla Camera di commercio la seguente circolare:

« La legge sugli infortuni del lavoro, pubblicata il 31 marzo, dovrà essere attuata a cominciare dal 1. ottobre del corrente anno.

« Il legislatore ha stabilito questo termine di sei mesi, a fine di dar tempo al Governo di preparare il regolamento con maturo consiglio, e sottoporlo all'esame dei Corpi consultivi indicati nella legge.

« E' siccome da informazioni giunte a questo Ministero, risulta che alcuni industriali, animati da lodevole zelo o indotti nella erronea credenza che siano tenuti a uniformarsi subito alle disposizioni della legge, hanno promesso o accettato offerte da Compagnie di assicurazione, per garantire l'indennità ai loro operai, prego la S. V. di far sapere ai capi ed esercenti imprese ed industrie in questo distretto camerale, che sarebbero premature e potrebbero anche non corrispondere ai precetti del regolamento le stipulazioni di quei contratti. Infatti, oltre il termine di sei mesi sopra indicato, la legge concede altri due mesi, dall'attuazione di essa (articolo 19), per la stipulazione dei contratti, e col regolamento per la esecuzione della medesima devono stabilirsi le norme speciali e le cauzioni alla quali deve essere subordinata la facoltà alle Società d'impresie private di assumere le assicurazioni contro gli infortuni del lavoro (articolo 16).

« Voglia inoltre la S. V. far noto ai capi ed esercenti di imprese ed industrie predetti, che è mio intendimento di facilitare la formazione delle Casse industriali e dei Sindacati professionali (articolo 17), persuaso come sono che se la legge vuol essere applicata con criterio di difendere le ragioni degli operai, deve in pari tempo rendere, quanto meglio sia possibile, meno grave l'onere della assicurazione obbligatoria.

« Con questi propositi, sarò assai grato a codesta Rappresentanza commerciale se vorrà anche essa adoperarsi per il raggiungimento del fine additato.

**Esposizione nazionale di Torino.** Gli espositori che desiderassero la carta di riconoscimento per recarsi all'Esposizione di Torino, sono pregati di avvertirne la Camera di commercio.

**Carità pelosa. Un orologio « devuto ».** Il muratore Cristiano Cosuttia, abitante in via Ravvedere n. 67 a Trieste, aveva intrapreso martedì scorso di buon mattino un viaggetto d'espiazione attraverso parecchie osterie, sicché prima di mezzogiorno era già discretamente brillo.

Verso le 11 egli si trovava in una osteria di via Patronio, e siccome non ne poteva più, alcuni compagni si offerirono di accompagnarlo a casa. Avendo il Cosuttia accettato la gentile offerta, s'incamminarono tutti verso casa, ma durante il tragitto qualcuno dei caritatevoli accompagnatori s'incamminava di alleggerire il Cosuttia dell'orologio con catena d'argento, che egli teneva nel taschino del panciotto.

Quando, avanita la sbernia, il derubato si accorse del furto, ne mosse denuncia all'autorità di p. s. Furono subito activate le necessarie ricerche, il cui risultato fu il ricupero dell'orologio, che era stato lasciato in pegno per altrettanto vino in una osteria di piazza della Barriera Vesubia.

In seguito poi agli indizi raccolti dagli organi della p. s. mercoledì mattina furono arrestati quali presunti autori del furto certi Giovanni F., d'anni 25, coeliere, da Udine, e Giovanni Z., d'anni 17, pittore, pure da Udine. Assunti a protopolo, essi negarono di aver rubato l'orologio, ma ammisero di essere stati in compagnia di chi aveva commesso il furto e di aver partecipato alla « bevuta » dell'orologio stesso. Furono accortati alle carceri.



Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova lavante brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Cisa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alle portate di tutti. Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

**SCOPRI LA NOSTRA CASA È DI RENDEROLO DI CONSUMO GENERALE**

Verse cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano, Paganini Villani & C. — Zini Coriati e Berni — Perelli Parodisi e Comp.

In Udine trovasi vendibile presso il parroco **Angelo Gervautti** in via Mercatovecchio.

**LO SCIROPPO PAGLIANO**  
Bifrenetico e depurativo del sangue  
del Prof. ERNESTO PAGLIANO  
Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria).

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoci pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da slogan, congruenze, è utile ricordare che i prodotti dello **Sciroppo Pagliano** della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.

NB. Bisognere sulla l'occecca e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

**LA VERA ANTICANIZIE A LONGEGA**  
(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)



Queste importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **blondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo, dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedersi il colore che si desidera: **blondo, castano e nero**.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»** a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGARO	DA PORTOGARO A UDINE
M. 1.50	M. 1.45	O. 8.45	O. 8.40
O. 4.45	O. 4.40	M. 10.40	M. 10.35
M. 8.05	M. 8.00	D. 14.10	D. 14.05
D. 11.20	D. 11.15	M. 17.25	M. 17.20
O. 13.30	O. 13.25	M. 19.30	M. 19.25
D. 17.30	D. 17.25	O. 22.30	O. 22.25
D. 20.15	D. 20.10		

Quanto treno al Mercoledì a Portogaro.

Parte da Portogaro.

**CONSULTI INTERESSANTI**

IL **NONNABULO CESARE** figlio della celebre Chiaroveggente nonnabula **ANNA D'AMICO**, da tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scrivessero le domande principali che interessano e uniscono alla lettera un Vaglia postale di L. 5. La mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** — Via Roma N. 2 — Bologna

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

**l'Acqua della Corona**

preparata dalla premiata Profumeria  
**ANTONIO LONGEGA**  
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

**POTENTE RISTORATORE**  
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castano e nero perfetto**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

**Lire DUE la bottiglia**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**  
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.—	R. A. 8.05	R. A. 11.20	R. A. 11.25
R. A. 11.20	R. A. 11.25	R. A. 14.50	R. A. 14.55
R. A. 14.50	R. A. 14.55	R. A. 18.—	R. A. 18.05

**LA RICCIOLINA**



vera ricciolatrice insuperabile dei capelli preparata dai **FRATELLI RIZZI** di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente, ricciolati restano tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arrotolatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — Venezia.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **«IL FRIULI»**.

**Tord-Tripe**

È l'abile distruttore dei **TOPI, SORCI, TALPE**. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici, come la pasta badesse e altri preparati. Vendesi a Lire 4 al pezzo presso l'Ufficio Annonzi del giornale **«Il Friuli»**.

**VERNICE**  
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del **«Friuli»** al prezzo di Cent. 60 la bottiglia.

**UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE**

**PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA**  
PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di besso sbocati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

**TIPOGRAFIA** al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI**.  
Via della Prefettura N. 6.

**CARTOLERIE** al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.  
Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

**TIPOGRAFIA**

**CARTOLERIE**